

didattica più efficiente ed una qualità che non si costruisce in splendido isolamento o nell'auto-referenzialità metodologica, ma scaturisce da un lavoro lungo di ricerca, di confronto, di esperienze, di collaborazione.

In tale contesto questo lavoro può diventare punto di riferimento, per ripensare ad una disciplina come la Geografia, la cui stessa complessità ha concorso nel passato a bloccare il graduale rinnovamento didattico e potrebbe essere oggi il punto di forza nell'azione formativa, in linea con i moderni presupposti filosofici e scientifici, adeguata alle accelerate trasformazioni socio-economiche e culturali.

Il libro si ispira ad un principio fondamentale della ricerca 'prassi-teoria-prassi'; partendo dall'analisi del concreto formula principi generali che diventano il fondamento di esperienze didattiche e di laboratori che sono indispensabili per contribuire alla formazione 'dell'Essere, del Saper essere e del Saper fare'.

La prima parte 'Una nuova grammatica della geografia per educare alla complessità', tema di un seminario svoltosi presso l'Università del Molise, ripropone gli interventi di Guido Gili (*La geografia e le scienze umane aiutano a capire la complessità del mondo globalizzato*), di Rocco Cirino (*La valenza della geografia-laboratorio nella lettura ed interpretazione del territorio ed i limiti delle metodologie didattiche in uso*), di Gino De Vecchis (*Lo studio della Geografia come educazione alla complessità nell'ambito della logica sistemica*).

La visualizzazione grafica dell'indagine statistica, rivolta a docenti delle scuole di ogni ordine e grado di Campobasso e Provincia, e il relativo commento esplicitano 'lo stato dell'arte dell'insegnamento del sapere geografico', un punto di riferimento valido per avviare la sperimentazione di nuove strategie didattiche.

La seconda parte propone una serie di riflessioni su una didattica che va e deve andare verso il cambiamento, se non si vuole ghettizzarla e soffocarne le potenzialità educative e formative. Se il lavoro si riducesse ad una ricerca di presupposti teorici atinti da studiosi di epistemologia, sarebbe riduttivo e darebbe scarso contributo alla formazione, ma esso è improntato ad un

principio fondamentale: quello di coniugare la ricerca con la pratica della didattica, in un rapporto osmotico che determina la validità della progettazione.

L'interesse di questa parte è essenzialmente in alcuni suggerimenti operativi; propone, infatti, le fasi di un progetto didattico, definendone gli obiettivi, le finalità, la metodologia, le competenze, i saperi fondanti della disciplina e quelli transdisciplinari; esemplifica, inoltre, alcuni percorsi con il corredo di schemi, mappe concettuali. Mappe e schemi non esaustivi per l'insegnamento, ma esemplificazioni attendibili di una metodologia efficace, sperimentabile nelle singole realtà scolastiche, modelli proposti non per sostituirsi alla personale ricerca del docente, ma solo per dare delle linee guida coerenti coi principi teorici di riferimento e con le finalità del progetto. Un libro veicola idee e riflessioni attraverso un'interazione che, coinvolgendo il lettore, lo rende protagonista di nuove riflessioni e sperimentazioni, alimentando una concreta crescita di idee e di azione.

Enza Santoro Reale
Sezione Molise

TURRI E.,
Il Paesaggio degli uomini.
La natura, la cultura,
la storia, Bologna,
Zanichelli, 2003, p. 312.

Frutto di un lungo percorso di ricerca e di attività didattica dell'A., il volume torna a proporre una riflessione sul concetto di paesaggio, adombrato, nei decenni scorsi, dalla definizione di spazio geografico. Turri ne svela invece l'intatta attualità, utile a saggiare l'unità disciplinare e ad esplicitare la conciliazione tra le leggi naturali e quelle sociali. La cultura è indicata quale *trait d'union* tra l'ecosistema e il geosistema; di conseguenza, in apertura, sono chiariti i fondamenti epistemologici della moderna geografia, con una rassegna delle posizioni derivate soprattutto dalla scuola tedesca e francese.

Le grandi strutture della litosfera e le dinamiche della geosfera che plasmano la superficie terrestre vengono illustrate nel corposo secondo capitolo. Argomenti istituzionali di un corso di geografia conoscono un approccio nuovo e originale: le tipologie di paesaggio (glaciale, carsico, costiero

ecc.), le classificazioni climatiche e dei paesaggi vegetali sono introdotte partendo da una percezione visiva o auditiva, da una sensibilità propria dei diversi gruppi umani, talora dall'insensibilità, quando è giocoforza citare l'uso di "modi esosi e scriteriati" che causano l'inquinamento. Rigoroso, nei capitoli successivi, il vaglio delle attività antropiche seppure con una propensione a focalizzare il discorso sui paesaggi agrari, le attività industriali e le connesse tipologie insediative, gli ambiti in cui meglio si coglie la fondatezza delle categorie di lettura del paesaggio suggerite dall'A., ossia il ruolo dell'*homo artifex*, la specificità ispiratrice del *genius loci* e dunque il conservarsi dei caratteri riconducibili ad un primo *imprinting* territoriale. Non è, ovviamente, un paesaggio oleografico e tantomeno deproblematizzato: esso è pure teatro di confronti e di squilibri, di conflitti fra le culture e di processi di omologazione. Il discorso verte dunque sui meccanismi propri della globalizzazione che presiedono alla creazione di nuovi scenari ma anche alla erosione delle culture arcaiche e all'impoverimento della biodiversità.

Alcuni pregnanti casi di studio offrono il riscontro delle tematiche affrontate. Le problematiche della complessità e della post-modernità vengono sostanziate dall'analisi del processo di urbanizzazione qui considerato attraverso l'esempio della megalopoli padana. La grande provincia cinese del Xinjiang atesta invece la frizione tra locale e globale, tra la difesa identitaria e la sinizzazione condotta dal governo di Pechino. Il rapporto tra sviluppo e sottosviluppo è esaminato in relazione alla sempre più vasta e sempre più povera area del Sahel.

A conclusione del volume l'Autore colloca un atlante fotografico. Si tratta di una "appendice" qualitativa assai efficace: le immagini selezionate sono corredate da ampie e dettagliate didascalie che connotano ogni foto come sintesi di un intervento didattico. Per le tante indicazioni metodologiche, coniugate alle applicazioni, il testo si rivela funzionale sia all'insegnamento nei moduli universitari, sia quale sussidio per i docenti della scuola secondaria impegnati in aree di progetto di taglio geografico.

Carlo Pongetti
Sezione Marche

Vita dell'Associazione

Sezione Campania

La Sezione Regionale ha organizzato, anche nel 2003, visto il successo riscosso nel 2002, il Progetto Universitario di orientamento su "Le tematiche ambientali, volano di sviluppo e di occupazione". L'itinerario didattico proposto ha inteso promuovere il raccordo tra Scuola ed Università nella prospettiva di conciliare orientamento e formazione per consolidare la consapevolezza delle potenzialità del mondo dei giovani, di approfondire la conoscenza dell'ambiente in cui essi vivono, dei mutamenti culturali ed economici, nonché delle offerte formative a livello universitario, per poter essere protagonisti del proprio progetto di vita. Il progetto era rivolto a quegli allievi di istituti di istruzione secondaria superiore in cui è già impartito l'insegnamento della geografia. Si è svolto presso la sezione di geografia del Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Territoriali e Ambientali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dal 28 febbraio al 28 marzo 2003 con incontri frontali ed esercitazioni di laboratorio. Hanno partecipato 8 scuole con 106 alunni.

Alla fine del percorso agli allievi è stato rilasciato un attestato di frequenza con valutazione utile ai fini del credito formativo. Il progetto ha ottenuto il Patrocinio della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania ed è stato oggetto di una pubblicazione, "Georienta", edita dalla sezione di Geografia del Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Territoriali e Ambientali.

Si segnalano pure due incontri tenuti presso la sede del Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Territoriali ed Ambientali - Sezione di Geografia. Il primo ha riguardato la relazione del prof. Lucio Lirer, ordinario di Vulcanologia presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Napoli "Federico II" su: "Convivere con rischio sismico e rischio vulcanico: quotidianità dell'emergenza", tema quanto mai sentito dall'uditorio, in particolare per quelli di provenienza dall'area vesuviana.

Nel secondo incontro si è affron-

tato il tema: "Azione antropica e biodiversità: una convivenza possibile?" con l'intervento dei Proff. Riccardo Motta (Facoltà di Agraria, Università "Federico II"), Danilo Russo (Bristol University) e Antonio Di Gennaro (Facoltà di Scienze Ambientali, II Università di Napoli).

La sezione regionale ha inoltre sostenuto e patrocinato le scuole che hanno partecipato alla Festa degli Alberi; ha ospitato i colleghi della sezione regionale Abruzzo e quelli della sezione provinciale di Cuneo. I due gruppi hanno potuto effettuare un'escursione archeologico-naturalistica nei Campi Flegrei organizzata dal prof. Procolo Pisano, componente del Consiglio direttivo della sezione stessa. Con l'AIIG Campania hanno collaborato l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e l'ITIS di Pozzuoli per le attività di laboratorio di tutela ambientale e del patrimonio storico-archeologico-artistico-monumentale nei Campi Flegrei.

Bartolomeo Russo

Sezione Salerno

La programmazione delle attività della Sezione Provinciale di Salerno è stata sempre fondata sulla varietà dei temi affrontati nelle conferenze, affiancate possibilmente da "contorni" artistici (letture di poesie, esibizioni musicali e di arti varie, cena finale, ecc.) e sulla realizzazione di almeno due escursioni sul terreno, una di corto e una di medio-lungo raggio. Le sedi prescelte per le attività sono state principalmente di due tipi (circoli culturali e istituti scolastici cittadini), selezionate possibilmente in zone accessibili di Salerno, mentre insieme agli ormai pochi docenti veri e propri di Geografia in attività si è cercato di cooptare figure di simpatizzanti e cultori di conoscenze territoriali, dai più vari profili socio-professionali, in modo da interessare la città nel suo insieme alle problematiche geografiche affrontate di anno in anno.

Fra i problemi più scottanti che affliggono la Sezione, come un po' tutte le consorelle italiane, c'è l'invecchiamento dei soci e la difficoltà di trovare relatori, conferenzieri, accompagnatori di "campo" all'altezza del compito, capaci di non dimenticare mai la connotazione spazio-

temporale della nostra disciplina, intesa come scienza di rapporti. Ciò nonostante, grazie all'impegno del direttivo, in particolare del presidente Vincenzo Aversano e della vicepresidente Adele Precenzano Randazzo, la Sezione ha offerto quasi sempre buone performances. Di ciò è conferma il fatto che il numero di soci è stato sempre più vicino al centinaio che alla sua metà. Anzi, la intensificazione delle manifestazioni degli ultimi due anni ha richiamato sempre più soci interessati che ormai "rischiano" di superare la soglia del centinaio.

Siamo ormai al "giro di boa" dell'anno sociale e già sono state offerte ai soci ben 4 conferenze (una sull'Islam, con diapositive in diffidenza, del viaggiatore dott. Brunello D'Urso; una del prof. Vincenzo Aversano sulla "Campania" di Leandro Alberti, geografo bolognese del '500; una dello scrivente sulla politica delle acque in Campania e, infine, quella del prof. Pietro Sorrentino sulla geografia storica di Pompei) e una visita guidata al Museo Provinciale di Salerno, condotta sempre dal professor Sorrentino.

La prevista conversazione sulle recenti scoperte del petrolio in Val d'Agri, sempre dallo scrivente, è stata rinviata a fine primavera affinché sia più "funzionale" alla successiva escursione di due giorni nell'area, già programmata.

Le attività continueranno dunque, si spera con lo stesso successo di pubblico (mai inferiore alle 60 unità e talvolta con punte del doppio) nei prossimi mesi, ma esse saranno oggetto di un altro resoconto e di un bilancio consuntivo di fine anno.

Pietro Antonio Palumbo

Sezione Piemonte

Organizzata dalla Sezione Piemonte - in collaborazione con il Dipartimento Interateneo Territorio e con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino - il 25 novembre 2003 si svolta una importante tavola rotonda su tema Geopolitica del mondo attuale alla quale hanno partecipato molti docenti e studenti universitari.

Ha aperto i lavori Egidio Dansero docente di Geografia Politica ed Economica nell'Università di Torino con un intervento dal titolo Geopolitica tra teoria

e pratica; attraverso un *excursus* storico, ha delineato l'evoluzione del pensiero geopolitico e i suoi rapporti con la geografia politica. Entrambe le discipline nascono all'inizio del '900; in seguito la compromissione tra il pensiero geopolitico e le mire espansionistiche del fascismo determina la sua messa al bando, almeno come termine. Solo a partire dagli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso si registra un significativo affermarsi della geopolitica anche per l'emergere della consapevolezza dei problemi ambientali e politici di tipo globale. Oggi vi sono posizioni molto diverse circa la geopolitica che può essere intesa come politica del territorio (cioè scienza dei processi attraverso cui le organizzazioni umane hanno relazioni con il territorio e l'ambiente), oppure semplicemente come abbreviativo di geografia politica.

Eugenia Ferragina dell'Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea di Napoli intervenuta sul tema: La geopolitica dell'acqua riferendosi in particolare al peso ed alla ricaduta politica della gestione dell'acqua nel Mediterraneo. Come esempio di conflittualità legata alle risorse idriche ha illustrato la situazione del bacino del Giordano, dove il conflitto arabo-israeliano può essere letto in chiave geopolitica come legato al controllo delle fonti idriche.

Augusto Biancotti docente di Geografia fisica nell'Università di Torino ha trattato il tema Geopolitica del petrolio attraverso la presentazione di meta-carte che hanno evidenziato la diversa importanza dei territori in rapporto alle risorse energetiche possedute. È poi passato a considerare i problemi connessi alla risorsa petrolio, riconducibili essenzialmente a due fattori: i conflitti generati dall'assenza di confini certi che definiscono i territori ricchi di petrolio e le insidie connesse con l'inquinamento durante il trasporto del greggio. Con il ricorso ad una carta tematica sulle petroliere naufragate ha illustrato in particolare le zone critiche (golfo di Oman, stretto di Hormuz, stretto di Malacca, stretto della Sonda, stretto di Lombok).

Il capitano Ruggero Cucchini, della Scuola di Applicazione Militare di Torino, ha parlato di Geografia e operazioni militari, chiarendo che la Geogra-

fia militare ha come oggetto di studio l'analisi dell'influenza degli elementi del territorio, fisici e umani, sulle operazioni militari. Con l'utilizzo delle nuove tecnologie, le difficoltà legate all'influenza dei fattori fisici si sono limitate notevolmente, mentre i fattori umani hanno continuato ad essere elementi di particolare rilievo nella determinazione, nella gestione e nella risoluzione dei conflitti. A partire dal '45 in poi, l'esercito ha affinato sempre di più lo studio della Geografia militare per partecipare ad operazioni internazionali di *peace keeping*. Il maggiore interventismo registrato in questi ultimi anni, infatti, non ascrivibile ad interessi espansionistici o aggressivi nei confronti degli altri stati, ma al diverso ruolo assunto dall'Italia nella politica internazionale.

Infine il prof. Ferruccio Nanno, docente di Geografia Politica ed Economica nel Politecnico di Torino, con l'intervento *Il quadro politico mondiale: un approccio didattico* ha offerto il suo contributo di docente, affermando che la geopolitica rappresenta un nodo concettuale di particolare rilievo, pertanto deve essere affrontata in classe in modo sistematico. Il primo obiettivo da porsi è far in modo che gli studenti superino l'idea, particolarmente radicata, che le relazioni mondiali siano regolate esclusivamente da rapporti economici, dimenticando di considerare problemi di sicurezza, senso di appartenenza a un Paese, diversità nelle rappresentazioni territoriali. È anche importante definire il quadro mondiale tramite forze geopolitiche parlando di superpotenze, di grandi potenze e della loro scala di influenza, di potenze regionali, di periferie strategiche e di paesi marginali. Al termine delle relazioni un ampio dibattito ha avuto come argomenti la differenza tra geografia politica e geopolitica, le difficoltà di distinguere tra azioni militari *peace keeping* e azioni militari *peace and force*.

Eleonora Cima